

## **Documento dell'Unione Generale del Lavoro sulle misure urgenti connesse all'emergenza epidemiologica Covid-19, anche con particolare riferimento ai settori dell'Industria, del Commercio e del Turismo**

### **Considerazioni generali**

L'Unione Generale del Lavoro, perfettamente consapevole dei disagi cui cittadini sono costretti in queste drammatiche ore, ha espresso la sincera solidarietà e vicinanza alla popolazione; allo stesso tempo, è profondamente preoccupata della grave sottovalutazione, da parte del Governo e dell'Europa, in merito agli impatti sul nostro sistema economico.

Turismo, ristorazione, commercio - e i servizi in generale - sono i settori più colpiti, ma tutta l'economia rischia di fermarsi a cominciare dall'industria. E non dobbiamo pensare soltanto al turismo legato alle vacanze ma anche al settore del business.

Insomma, il nostro Paese rischia di collassare sotto il peso di una crisi i cui effetti economici potrebbero essere decisamente peggiori di quelli sanitari, già tragici.

In questo senso, l'Unione Generale del Lavoro ha giudicato tardivi gli interventi messi in campo dall'esecutivo. Già nell'ultime settimana di febbraio, da una elaborazione da noi effettuata, emergeva chiaramente l'enorme impatto economico e sociale dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, con la possibilità che la contrazione del prodotto interno lordo potesse spingersi fino a -7,5%.

Davanti ad una crisi anomala, in quanto non determinata da fattori tipici come il rallentamento della domanda, la sovrapproduzione o l'indebitamento eccessivo, ma generata da una brusca frenata della produzione di beni e servizi determinata da un fattore esogeno al sistema economico, la risposta avrebbe dovuto essere forte, decisa, veloce, diversa, anche perché l'Italia arrivava da una fase di sensibile rallentamento.

La prima richiesta dell'Unione Generale del Lavoro è stata quella di assicurare liquidità al sistema, guardando alle imprese, in particolare l'universo delle circa 1,6 milioni di Pmi che occupano la metà della forza lavoro nel nostro Paese, ma anche alle famiglie dei lavoratori dipendenti.

A fine febbraio, l'Unione Generale del Lavoro chiese fra le altre cose lo stop a tasse, Iva ed altro con recupero, in dodicesimi, a partire dal 1° gennaio 2021; il riconoscimento della contribuzione figurativa; lo slittamento di mutui e prestiti; il blocco del pagamento delle utenze; l'accesso agevolato al credito; l'estensione degli ammortizzatori sociali a tutte le aziende con almeno un dipendente.

La decisione del governo di temporeggiare, purtroppo, non ha premiato, così che anche il decreto legge 18/2020, il cosiddetto Cura Italia, si è rivelato assolutamente insufficiente.

Già a marzo, era chiaro che sarebbero servite molte più risorse rispetto a quelle stanziare – circa 25 miliardi – a fronte di quanto altri Paesi avevano annunciato di voler fare, ad iniziare dalla Germania, che ha i maggiori benefici dall’allentamento del Patto di stabilità, il quale, è bene ricordare, oltre ai vincoli su debito e deficit, contiene un terzo parametro che mette in correlazione bilancia commerciale e prodotto interno lordo che lo Stato tedesco non rispetta da diversi anni.

L’Unione Generale del Lavoro ha continuato ad insistere sulla adozione di una sorta di rinnovato Piano Marshall, capace di mobilitare risorse reali per 500 miliardi per assicurare la liquidità alle imprese, per estendere gli ammortizzatori sociali, per rilanciare il piano infrastrutturale – i lavori di realizzazione del Ponte Morandi dimostrano che è possibile operare bene e velocemente.

Neanche il decreto legge 23/2020, il cosiddetto Liquidità, convince.

Da una nostra prima stima, le imprese che potranno accedere al prestito garantito – e che saranno nelle condizioni di restituirlo nei sei anni – saranno al massimo 1,8 milioni, cioè il 41% delle attività produttive italiane.

Resterebbero escluse in particolare tutte le aziende che avevano, già prima della crisi, sofferenze bancarie e che sono esplicitamente escluse dal decreto. Inoltre anche quelle ammissibili ai finanziamenti non è detto che siano disponibili ad indebitarsi ulteriormente davanti ad uno scenario incerto con il rischio di contrarre nuovo debito solo per pagare oneri fiscali e previdenziali congelati dai primi provvedimenti.

Per evitare che il prestito garantito non si trasformi in ulteriore indebitamento, chi deciderà di richiederlo dovrà avere la ragionevole certezza di avere un margine operativo lordo medio - nei 6 anni di durata del prestito - di oltre il 15% del fatturato.

Si tenga presente che, nel 2019, il margine operativo lordo medio delle imprese italiane è stato dell’11%. Ma anche qualora fosse certo il raggiungimento della migliore performance economica, per la grande maggioranza delle imprese questo significherebbe azzerare, o quasi, gli utili.

L’operazione presenta, inoltre, dei costi occulti. Poiché tutti gli scenari disegnano una congiuntura economica negativa per almeno 12 mesi ne consegue che, almeno in una prima fase, le rate del prestito dovranno essere ripagate dal prestito stesso.

Un costo a carico delle imprese che oscilla, a seconda degli scenari previsionali, tra i 50 e i 90 miliardi di euro. Ai costi occulti vanno poi sommati i costi palesi rappresentati dai tassi d’interesse che potrebbero valere tra i 35 e i 55 miliardi di euro.

Riepilogando: alle imprese questa operazione potrebbe costare 85 miliardi nello scenario più favorevole e 145 miliardi in quello più sfavorevole.

Il decreto legge 23/2020, letto dal versante delle banche, presenta, però, una diversa chiave interpretativa.

Oltre a incassare gli interessi, gli istituti di credito possono contare, per quanto riguarda le nuove emissioni, su garanzie di primo livello, dotate di privilegio assoluto a prima richiesta. Quindi le entrate sarebbero praticamente assicurate.

Le banche, inoltre, potrebbero decidere di inserire nelle nuove linee anche i crediti deteriorati, liberandosi quindi del carico negativo sui loro bilanci, almeno per quanto riguarda quelli ancora attivi. Il che rappresenterebbe un bel colpo di spugna all'inefficienza del sistema bancario.

Inoltre, la trasformazione dei crediti deteriorati nelle nuove linee occuperebbe una parte considerevole della capienza dell'operazione.

Se veramente l'obiettivo è far ripartire l'Italia e tutelare la nostra struttura imprenditoriale – e con essa il lavoro - bisogna in primo luogo risarcire le imprese che sono state costrette a chiudere per forza maggiore. È stato il Governo a decretarne la chiusura, per salvaguardare il bene superiore della salute dei cittadini. Le attività non hanno chiuso per volontà propria o per l'andamento negativo del mercato.

Un risarcimento, almeno in parte, sarebbe ragionevole e, per così dire, di diritto.

Secondo una stima prodotta dall'Ufficio studi della nostra Organizzazione, il danno determinato dalla chiusura forzata di 30 giorni equivale a 45-55 miliardi di euro, stimando il differenziale tra il fatturato 2019 e il fatturato 2020, depurato dagli interventi degli ammortizzatori sociali. Grazie alla fatturazione elettronica sarebbe un calcolo semplice da fare e preciso.

Conseguentemente, la cifra da destinare alle imprese a fondo perduto è proprio quella derivante dal differenziale tra il fatturato 2019 e il fatturato 2020, depurato dagli interventi sugli ammortizzatori sociali, ricordando come parte di questi derivano dalla contribuzione effettiva di datori di lavoro e dipendenti.

A tale cifra si dovrebbe affiancare il prestito garantito, portando però da 6 ad almeno 15 anni il rimborso e stabilendo un tasso d'interesse fisso e non superiore al 2%.

L'accesso alle nuove linee di credito dovrebbe essere garantito anche alle imprese che sono in ristrutturazione finanziaria, cosa che il decreto legge 23/2020 esclude espressamente.

Essere in ristrutturazione non è una condanna. Significa aver avviato un'operazione e se un'impresa sta pagando regolarmente non si capisce perché dovrebbe essere lasciata morire.

Fare questo significherebbe almeno raddoppiare la platea dei beneficiari del prestito garantito, dare un senso economico e finanziario all'operazione e permettere veramente all'Italia di ripartire.

La ripartenza dovrà essere accompagnata da due fattori: dalla sicurezza per gli operatori e da un forte sostegno economico sia sul versante delle imprese che su quello del consumatore, tenendo peraltro conto della necessità di tutelare le persone più deboli ed assicurando il maggior impiego possibile degli strumenti di conciliazione per evitare ricadute negative, in particolare sull'occupazione femminile.

Le donne sono infatti maggiormente esposte, sia per i settori coinvolti che per la prolungata chiusura delle scuole e per la verosimile difficoltà di garantire dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza nel periodo estivo.

La misura minima da adottare è quella del rafforzamento dei congedi parentali, oltre a tutti gli altri strumenti di legge e contrattuali volti ad agevolare il lavoro da remoto, adottando, nel contempo, ogni accorgimento per scongiurare forme di prevaricazione nei luoghi di lavoro.

Il tema della gestione della conciliazione dei tempi lavoro/famiglia è strettamente connesso altro, relativo all'organizzazione che le città, le comunità e i territori si daranno per fissare le regole di fruizione dei servizi da parte dei cittadini.

Il tutto senza dimenticare che la perdita del posto di lavoro genera una forte tensione sociale che espone le lavoratrici e i lavoratori ad aggressioni fisiche e morali, un aspetto importante che deve rientrare nella puntuale valutazione dei rischi, connessa alla attività svolta.

### **Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, con riferimento all'industria e agli esercizi commerciali**

L'Unione Generale del Lavoro ha sottoscritto nelle aziende e con diverse Associazioni di categoria dei protocolli in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, contenenti una parte generale applicabile in tutti i settori produttivi e degli allegati specifici per settore.

Di seguito, si evidenziano i contenuti degli allegati di settore che interessano la presente indagine conoscitiva.

#### **Industria**

Rientrano nella presente parte speciale tutte le aziende di produzione che impiegano più di 15 dipendenti.

##### **•Accesso al sito.**

o Tutti gli accessi al sito produttivo per inizio turno, cambio turno, fine turno devono essere organizzati garantendo la distanza interpersonale ed evitando gli assembramenti. Il lavoratore è considerato presente da quando giunge all'ingresso del sito.

o Compatibilmente con le strutture si individuano ingressi distinti tra entrata ed uscita. Ove questo non sia possibile si procede a senso unico alternato.

o Ove presente un servizio di trasporto organizzato dall'azienda va garantita e rispettata la sicurezza dei lavoratori lungo ogni spostamento.

o All'ingresso del sito sono esposti in maniera visibile le indicazioni con le precauzioni generali disposte dalle nuove normative nonché quelle specifiche prese dall'azienda.

o È consentita la rilevazione della temperatura corporea del personale esclusivamente con termoscanner ovvero con strumenti che garantiscano la distanza interpersonale e che non siano a contatto.

Nel caso si rilevi una temperatura superiore a 37,5° l'azienda non consente l'accesso del lavoratore alla produzione e procede secondo le direttive del Ministero della Sanità. In particolare è necessario:

- non recarsi al Pronto soccorso né alla infermeria aziendale

- mettere in temporaneo isolamento il lavoratore
- dotarlo di DPI
- avvertire il medico curante e seguire le sue indicazioni

Della installazione degli strumenti di rilevazione l'azienda informa le rappresentanze sindacali e gli RLS.

o Le disposizioni di accesso al sito si applicano anche ai visitatori, fornitori, subappaltatori, prestatori di servizio ed a tutti coloro che accedono al sito. In ogni caso l'accesso di esterni deve essere limitato il più possibile.

• Modalità di accesso dei fornitori esterni.

o Per l'accesso di fornitori esterni l'azienda individua procedure di ingresso, transito e uscita, mediante modalità, percorsi e tempistiche predefinite, al fine di ridurre le occasioni di contatto con il personale in forza nei reparti/uffici coinvolti.

o Se possibile, gli autisti dei mezzi di trasporto devono rimanere a bordo dei propri mezzi: non è consentito l'accesso agli uffici per nessun motivo. Per le necessarie attività di approntamento delle attività di carico e scarico, il trasportatore dovrà attenersi alla rigorosa distanza di un metro.

o A fornitori/trasportatori e/o altro personale esterno non è consentito l'accesso a servizi igienici aziendali a meno che non siano stati predisposti servizi igienici dedicati, di cui deve essere assicurata la sanificazione almeno quotidiana.

• Separazione luoghi produttivi.

o L'azienda dispone la separazione dei reparti, delle squadre di lavoro, delle tipologie di attività, al fine di ridurre al massimo i contatti interpersonali.

o L'azienda separa altresì, compatibilmente con le esigenze produttive inderogabili e gli spazi disponibili, i reparti della produzione dagli uffici e da quella commerciale. Il passaggio da un'area all'altra deve essere fatto adottando le misure precauzionali all'uopo previste.

o Le disposizioni di cui al paragrafo "Accesso al sito" si applicano, ove non impossibile, anche ai passaggi tra diversi reparti ed aree.

• Riorganizzazione processi produttivi

Nelle aziende in cui i normali processi produttivi prevedono assembramenti e distanze personali inferiori ad un metro, anche occasionali, l'azienda predispone – di concerto con le rappresentanze sindacali e gli RLS – una riorganizzazione dei processi e dei ritmi produttivi per garantire la minore interferenza possibile. Nei casi in cui rimangano interferenze ineliminabili per oggettivi motivi, i lavoratori dovranno essere dotati dei necessari DPI e di tutte le informazioni utili a garantirne la tutela.

• Pulizia e sanificazione.

L'azienda garantisce quotidianamente la pulizia e la sanificazione del sito. L'azienda garantisce altresì la sanificazione degli strumenti di lavoro ogni volta che c'è un cambio turno o quando tale strumento passa da un operatore all'altro. A puro titolo esemplificativo non omnicomprensivo si intendono per strumenti di lavoro gli attrezzi ed utensili, i macchinari, i carrelli, i quadri elettrici e/o elettronici etc..

• DPI.

- Ad integrazione di quanto previsto nella parte generale l'azienda individua appositi luoghi e modalità di smaltimento dei DPI e ne dà informazione ai lavoratori.

- L'azienda provvede altresì a verificare l'adeguatezza e la condizione dei dispositivi precedentemente in uso per le lavorazioni (tute, scarpe, elmetti, particolari dispositivi etc..) e ne cura la sostituzione, ove necessario.

• Spazi comuni. (mense, spogliatoi, aree fumatori, aree ristoro e relax etc..)

- l'accesso agli spazi comuni, comprese le mense aziendali, le aree fumatori e gli spogliatoi è contingentato, con la previsione di una ventilazione continua dei locali, di un tempo ridotto di sosta all'interno di tali spazi e con il mantenimento della distanza di sicurezza di 1 metro tra le persone che li occupano.

- occorre provvedere alla organizzazione degli spazi e alla sanificazione degli spogliatoi per lasciare nella disponibilità dei lavoratori luoghi per il deposito degli indumenti da lavoro e garantire loro idonee condizioni igieniche sanitarie.

- occorre garantire la sanificazione periodica e la pulizia giornaliera, con appositi detergenti dei locali mensa, delle tastiere dei distributori di bevande e snack.

• Partecipazione sindacale.

- Nelle aziende tra i quindici ed i 49 dipendenti è costituito un Comitato per la verifica dell'attuazione del Protocollo del quale fanno parte le rappresentanze sindacali costituite e/o elette nonché gli RLS. Ne fa altresì parte uno o più rappresentanti dell'impresa. Nelle aziende che non hanno rappresentanze costituite il Comitato è costituito su richiesta dei lavoratori.

- Nelle aziende con più di 50 dipendenti è costituito un Comitato per la verifica dell'attuazione del Protocollo del quale fanno parte le rappresentanze sindacali costituite e/o elette nonché gli RLS. Ne fa altresì parte uno o più rappresentanti dell'impresa.

- Ai Comitati supportano i normali modelli di relazioni industriali in relazione all'emergenza sanitaria ed esaminano congiuntamente le misure prese in materia. Il Comitato è attivo nel dare ai lavoratori le informazioni utili e necessarie al rispetto del Protocollo-

L'Ugl Metalmeccanici, la federazione di categoria dell'Unione Generale del Lavoro, il 9 aprile, ha sottoscritto con FCA NV, in nome proprio e per conto delle società del gruppo, un protocollo contenente le linee guida

per la regolamentazione condivisa delle misure atte a consentire la progressiva ripresa delle attività del Gruppo FCA in Italia.

## **Commercio**

### **Piccoli esercizi**

- Si intendono per “piccoli esercizi” le attività di vendita al dettaglio di qualsiasi tipo per le quali non sia stata disposta la chiusura a conduzione familiare ovvero che impiegano fino ad un massimo di 5 dipendenti.
- Al personale a contatto con il pubblico devono essere forniti gli strumenti di protezione individuale quali mascherine, guanti monouso ed igienizzanti, in quantità sufficiente a poterli cambiare ogni volta che sia necessario e comunque ad ogni interruzione della prestazione anche momentanea (pausa o cambio attività)
- L’accesso ai locali della clientela deve essere contingentato in modo da garantire la distanza interpersonale nel sito.
- Al personale vengono fornite tutte le indicazioni e gli strumenti per le precauzioni personali e per il corretto utilizzo dei DPI.
- La clientela viene informata con tutti i mezzi idonei – cartelli e informazione verbale – delle procedure di sicurezza adottate nel sito.
- L’azienda si premura che fornitori e corrieri che consegnano le merci operino rispettando le normative di sicurezza. In particolare:
  - o Entrino nel negozio solo ove strettamente necessario
  - o Rispettino le distanze interpersonali
  - o Siano dotati dei dispositivi di protezione necessari (guanti monouso e/o mascherine)
  - o Non si determinino interferenze con la clientela. Ove possibile è preferibile che lo scarico merci avvenga fuori dall’orario di apertura ovvero all’inizio o alla fine di detto orario.
- L’azienda garantisce la pulizia e la sanificazione quotidiana del sito, dei servizi igienici e, ove esistenti, degli spazi privati e comuni (spogliatoi, armadietti, parti comuni).
- Ove questo sia affidato al dipendente, questi viene fornito di quanto necessario alla pulizia e sanificazione.
- Ove le pulizie siano affidate a personale esterno, comunque contrattualizzato, l’azienda si assicura che le procedure di pulizia e sanificazione quotidiana siano fatte nel rispetto del presente Protocollo.

### **Grande distribuzione**

- L'accesso al pubblico nei punti vendita deve essere contingentato in maniera da favorire la rarefazione delle persone presenti internamente al punto vendita in base alla superficie dello stesso. Deve essere consentito l'accesso alla clientela mantenendo un rapporto massimo di una persona ogni 10 mt/quadrati (tale rapporto consente di non computare il personale).
- Ove possibile si deve predisporre un distributore (anche manuale) di numeri per la gestione delle file in modo da favorire anche all'esterno la rarefazione dei presenti.
- All'ingresso del punto vendita devono essere disponibili degli igienizzanti e la clientela deve essere invitata all'ingresso al loro utilizzo anche se indossa i guanti!
- Devono essere frequentemente fatti annunci che invitino la clientela al rispetto della distanza interpersonale e delle altre precauzioni.
- Devono essere predisposti appositi indicatori a terra per distanziare la clientela in fila alle casse, mantenendo una distanza interpersonale non inferiore ad un metro.
- Ove possibile devono essere predisposte delle barriere in plexiglass (o altro materiale idoneo) a protezione del personale addetto alle casse.
- L'accesso alle casse deve essere organizzato in modo che non ci siano interferenze. In particolare:
  - Deve essere rispettata la distanza non inferiore ad un metro tra i clienti in file e tra questi ed il personale.
  - Deve essere rispettata la distanza tra il cliente e l'operatore di cassa, a meno che non siano installate le citate barriere.
  - Il cliente deve attendere che il cliente precedente sia passato nell'area di carico oltre la cassa prima di avvicinarsi e cominciare a porre la merce sul rullo.
  - Il cliente deve attendere che il cliente precedente si sia allontanato dall'area di carico prima di raggiungerla a sua volta.
  - Il personale igienizza il rullo delle merci almeno ogni 10 clienti.
  - La postazione di cassa (sedia, tastiera e/o touchscreen etc) vengono igienizzati ad ogni cambio di operatore di cassa.
  - Analoga procedura si adotta per la strumentazione dei reparti (coltelli, utensili, bilance, affettatrici, sigillatrici, forni ed altri strumenti di lavoro)
- Tutto il personale a contatto con il pubblico, in cassa ovvero nei reparti, deve essere fornito dei necessari dispositivi di protezione individuale (mascherine, guanti mono uso, igienizzanti e – ove necessario – tute e camici) conformi alla normativa vigente ed in quantità adeguata a garantirne la sostituzione ad ogni cambio turno, ad ogni pausa ed interruzione – anche breve - della prestazione.



- Tutto il personale deve essere edotto delle modalità di corretto impegno dei DPI ed in particolare di come devono essere indossati, utilizzati, dismessi e smaltiti, al fine di garantire la riduzione massima della possibilità di contagio.

L'Ugl Terziario, federazione di categoria dell'Unione Generale del Lavoro, ha altresì sottoscritto con Confcommercio l'accordo quadro per l'applicazione del Protocollo di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro del 14 marzo 2020.

### **Incentivi alla ripartenza**

Alle imprese è fondamentale garantire la necessaria liquidità, obiettivo non raggiunto con il decreto legge 23/2020 che si limita ad offrire delle garanzie sui prestiti erogati dal sistema creditizio, da restituire, peraltro, in soli sei anni.

La liquidità, però, è soltanto uno degli aspetti, in quanto l'emergenza epidemiologica da Covid-19 ha soltanto anticipato – e, naturalmente, acuito - quello che verosimilmente sarebbe successo nel corso del 2020, vale a dire una contrazione del prodotto interno lordo.

Ed allora, al sistema Paese serve ragionare su una vera riforma fiscale, sulla semplificazione burocratica, sul potenziamento delle infrastrutture materiali ed immateriali (in questo senso è il caso di ricordare che l'attuale esperienza di smart working soprattutto nelle amministrazioni centrali, territoriali e locali poggia sul singolo dipendente e non è frutto di scelte consapevoli), su tempi certi nei pagamenti delle amministrazioni pubbliche.

Guardando ai fatturati, andrebbe valutata una azione di sostegno per settore produttivo.

Di certo, fra quelli più colpiti – da subito e in prospettiva – vi è il turismo che rappresenta, in condizioni normali, il 13% del prodotto interno lordo, con circa 3,5 milioni di addetti, quasi il 15% dell'occupazione totale nel nostro Paese.

Il turismo è oggi completamente fermo, con prospettive agghiaccianti anche per l'estate. È già saltata tutta la stagione del turismo congressistico e business, come quello religioso, scolastico e sportivo, tutte entrate che per quest'anno non saranno assolutamente più recuperate.

La crisi è pandemica anche per il turismo, in quanto coinvolge tutte le tipologie di strutture, dall'extra lusso al bed & breakfast per le famiglie, passando per il termale, il crocieristico, l'agriturismo e i parchi a tema, con diversi di questi che stanno vivendo un dramma nel dramma, in quanto non hanno le risorse per dare da mangiare agli animali ospiti.

Secondo i dati di Fipe, almeno 50mila piccoli e medi esercizi potrebbero non riaprire i battenti dopo la chiusura forzata di questi mesi, con 300mila disoccupati dalla sera alla mattina.

Il tutto senza dimenticare il trasporto aereo, con i vettori nazionali – Alitalia, CityLiner e Air Italy – già duramente provati prima dell'emergenza epidemiologica, con migliaia di posti di lavoro a rischio.

In un tale scenario, l'Ugl Terziario, federazione di categoria dell'Unione Generale del Lavoro con competenza su commercio, turismo e servizi, ha sottoscritto con Federdistribuzione, espressione della Distribuzione moderna organizzata, l'avviso comune sul grave stato di crisi del settore della distribuzione commerciale non alimentare, con il quale «le Parti ritengono di comune interesse e non più rinviabile un intervento normativo che riconosca lo stato di crisi del settore della distribuzione non alimentare al pari di quanto è stato fatto per altre realtà di impresa nella stessa situazione e che, in conseguenza di ciò, anche al fine di consentire il mantenimento degli attuali livelli occupazionali, sia garantita alle imprese un sistema organico di interventi in termini di liquidità finanziaria - anche attraverso l'ampliamento delle linee di credito con garanzie dello Stato - e di benefici in termini di agevolazioni contributive e fiscali».

Per il settore del turismo, si propone:

- L'istituzione di un fondo straordinario di ristoro per il mancato reddito percepito nel periodo di vigenza dello stato di emergenza dichiarato il 31 gennaio, con possibilità di accesso riconosciuta a tutti i soggetti che derivano larga parte del loro reddito dai flussi turistici, comprese le imprese di trasporto turistico di passeggeri e gli esercenti attività di trasporto pubblico non di linea;
- Creazione di una piattaforma online e di una ingente azione di marketing internazionale per promuovere in vista dell'estate 2020, compatibilmente con l'emergenza sanitaria, la promozione di una stagione last minute per il sistema turistico-ricettivo italiano.
- L'estensione e il rafforzamento degli ammortizzatori sociali e dei bonus previsti dal decreto legge 18/2020, attraverso il riconoscimento iniziale di almeno 18 settimane di cassa integrazione ordinaria e in deroga e di assegno di integrazione e degli indennizzi anche per i mesi di aprile, maggio e giugno e con l'avvertenza che, perdurando la crisi, gli stessi strumenti potrebbero essere estesi a tutto il 2020;
- Eliminazione di ogni eventuale ostacolo di legge alla fruizione degli ammortizzatori sociali e della Naspi, permettendo così anche ai lavoratori stagionali già occupati nel 2019 di accedere agli ammortizzatori sociali e alle altre forme di sostegno al reddito e di indennizzo contro la disoccupazione involontaria, eventualmente da adeguare in termini di durata e ammontare;
- Deroga, fino al 15 gennaio 2021, di tutti i limiti all'utilizzo dei contratti a tempo determinato, restando il solo divieto di trasformazione di contratti a tempo indeterminato in tempo determinato.
- Deroga temporanea alle modalità di utilizzo del lavoro accessorio e occasionale;

- Sospensione di ogni versamento, tributo o altro, compresi i canoni demaniali e le tasse locali, per il 2020, con eventuale recupero in dodicesimi e soltanto a partire dai dodici mesi successivi al termine dello stato di emergenza dichiarato, con delibera del Consiglio dei ministri, il 31 gennaio 2020;
- Sospensione degli effetti della cosiddetta Direttiva Bolkestein, con estensione dei canoni demaniali marittimi quindicinale, così da assicurare la stabilità e la remunerazione degli investimenti;
- Riconoscimento di un credito di imposta del 60% del canone di locazione o di quanto versato in caso di affitto d'azienda; la percentuale potrebbe essere maggiore, in ragione della durata dello stato di emergenza, nel caso degli esercizi all'interno degli scali aeroportuali;
- Adozione di una fiscalità di vantaggio, con aliquota massima del 10% sui servizi turistici e revisione della normativa del tax free shopping;
- Riconoscimento di un voucher da utilizzare da parte delle famiglie per l'acquisto di servizi turistici, con rafforzamento delle attività di promozione del turismo nazionale, attraverso una azione di coordinamento dei diversi soggetti che promuovono l'Italia nel mondo;
- Possibilità di portare in detrazione le spese per l'acquisto di servizi turistici, comprese quelle effettuate nel corso dell'anno per fruire del servizio pubblico non di linea;
- Estensione degli incentivi per favorire il ricorso alle cure termali, con funzione di riabilitazione respiratoria e motoria, con revisione ed ampliamento delle patologie;
- Riconoscimento del 100% dei costi 2020 per le attività di sanificazione, acquisto DPI e adeguamenti strutturali per garantire la sicurezza dei lavoratori e dei clienti, con tetti di spesa commisurati alla tipologia e dimensionamento dell'attività.

Larga parte di quanto proposto per il settore del turismo, può estendersi anche al commercio al dettaglio e alla stessa distribuzione moderna organizzata.